

Il primo soccorso apre sotto la tenda: «Finalmente rivediamo i pazienti»

Rimuovere filigrana ora

IL CASO

Ci sono diabetici, cardiopatici, persone a cui l'ansia del momento ha fatto accelerare i battiti del cuore e chi ha semplicemente fatto confusione con le pastiglie. Quando lo sguardo di medici e pazienti torna finalmente a incrociarsi è come se in città fosse riapparso il cielo sereno. Ieri, pur in una tenda che tanto ricorda tempi di guerra o il post terremoto, i medici di Cairo Salute hanno aperto il loro ambulatorio delle cure primarie e sono tornati a visitare i mutuari.

In realtà una guerra la stanno combattendo davvero, contro al coronavirus che da più di un mese li ha costretti a rivoluzionare l'attività. Il primo a tornare in "studio" ieri mattina è stato Giorgio Calleri Di Sala, che ha effettuato sette visite. Oggi, in base a una rigida scansione degli appuntamenti, toccherà agli otto colleghi del poliambulatorio. «Torniamo a fare i medici tra la gente dopo un mese



Il medico Calleri comincia a fare le visite per le piccole patologie

complicatissimo passato al telefono – spiega il direttore di Cairo Salute Amatore Morando – I nostri pazienti sono felici, perché finalmente possono fidarsi i loro problemi. Noi siamo obiettivamente più tranquilli: il triage telefonico ci ha permesso di non perdere i contatti nell'emergenza, ma ci sono patologie che vanno controllate e intendiamo tornare a farlo per garantire le giuste risposte».

Al primo posto è stata messa la sicurezza: nonostante sia finita al centro delle polemiche da parte di alcuni cairensi (usano una tenda da campo anziché un ambulatorio vero), la tenda montata dal Comune e dalla protezione civile vicino al poliambulatorio è stata scelta perché facilmente sanificabile al termine di ogni turno di visita. Per evitare rischi inoltre i medici ricevono soltanto su appun-

tamento, dopo aver escluso possibili correlazioni con il coronavirus via telefono e un nuovo triage prima che la visita abbia inizio. L'obiettivo è garantire una risposta anche per le piccole ferite, i mini incidenti e i casi di bassissima intensità per i quali le persone non sanno più a chi rivolgersi da quando a Cairo ha chiuso il punto di primo intervento. —